



## LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO - 35ª edizione

Pordenone, Teatro Comunale Giuseppe Verdi, 1-8 ottobre 2016

LA DIVINA **GRETA GARBO**, LE GRANDIOSE SCENOGRAFIE DI **WILLIAM CAMERON MENZIES** PER *IL LADRO DI BAGDAD* E ALTRI CAPOLAVORI HOLLYWOODIANI, LE STAR **DOUGLAS FAIRBANKS**, **JOHN BARRYMORE**, **NORMA TALMADGE** E LA DIVA **FRANCESCA BERTINI**, I COMICI DELLO STUDIO CHRISTIE, IL PRIMO CINEMA POLACCO, I FILM CANONICI DI **OZU**, **PABST**, **RENOIR**, E LA MINIERA INESAURIBILE DI RISCOPERTE – FRA CUI UN **DISNEY** DEL 1928 – E NUOVI RESTAURI DAGLI ARCHIVI INTERNAZIONALI.

SI RICORDANO A PORDENONE I 75 ANNI DELLA **CINETECA DANESE**, I 120 ANNI DI **CINEMA A VENEZIA** E I 400 ANNI DALLA MORTE DI **SHAKESPEARE**.

PREAPERTURA A SACILE CON *SHOW PEOPLE* DI **KING VIDOR**.

Ritornano a Pordenone dall'1 all'8 ottobre per otto giorni di cinema e musica dal vivo al Teatro Comunale Giuseppe Verdi le Giornate del Cinema Muto, che tagliano il traguardo della 35a edizione.

Per l'occasione, grande apertura con il ritorno dell'orchestra nella prima serata ad accompagnare **Greta Garbo** in *The Mysterious Lady* (*La donna misteriosa*, 1928), dramma romantico diretto da Fred Niblo in cui la Divina veste i panni di un'affascinante spia russa. 61 elementi dell'Orchestra San Marco di Pordenone scenderanno nella buca del Verdi con il Maestro Carl Davis, autore della partitura, che contiene numerose citazioni dalla *Tosca* di Puccini, opera molto presente nel film. La serata è realizzata con la preziosa collaborazione della Fondazione CRUP, da molti anni a fianco del festival.

La principale retrospettiva è dedicata ad un protagonista della scenografia hollywoodiana, **William Cameron Menzies**, di cui ricorrono i 120 anni dalla nascita, che nel periodo muto lavorò con i più grandi registi, fra cui Raoul Walsh, Sam Taylor, Henry King. Il titolo di maggior richiamo, *The Thief of Bagdad* (*Il ladro di Bagdad*) di **Raoul Walsh**, con **Douglas Fairbanks**, chiuderà le Giornate con l'accompagnamento – una prima mondiale – dell'Orchestra San Marco di Pordenone diretta dal Maestro Mark Fitz-Gerald, che ha ricostruito e adattato la partitura originale del 1924 di Mortimer Wilson. Una delle produzioni più costose fino a quell'epoca, il film rivela il genio di Menzies il quale, a soli 28 anni, riesce a dar vita ad un orientalismo fantastico che non è solo lo sfondo dell'azione ma diventa parte integrante di essa. L'evento, organizzato con il sostegno della Banca Popolare FriulAdria, sarà replicato domenica 9 ottobre. Come *La donna misteriosa*, *Il ladro di Bagdad* viene presentato nell'edizione curata dalla londinese Photoplay di Patrick Stanbury e del premio Oscar Kevin Brownlow.

La rassegna su Menzies offre l'occasione di vedere titoli celebri come *Kindred of the Dust* (1922), ancora di Raoul Walsh, una storia di boscaioli del Pacifico di nord-ovest che vede protagonista Miriam Cooper, moglie del regista. **Norma Talmadge** è invece l'interprete di due melodrammi, *The Dove* (*La colomba*, 1927) di Roland West e il coraggioso *The Woman Disputed* (*La donna contesa*, 1928) di Henry King e Sam Taylor, chiaramente ispirato all'espressionismo tedesco. Fra gli altri titoli della sezione, *The Garden of Eden* (1928), deliziosa commedia di Lewis Milestone, e *Tempest* (*Nella tempesta*, 1928) di Sam Taylor, con **John Barrymore**, un'elettrizzante storia ambientata all'epoca della rivoluzione russa. Nella prima edizione degli Oscar, il 16

maggio 1929, Menzies fu premiato come miglior art director sia per *The Dove* sia per *Tempest*. Un altro Oscar (onorario) arriverà nel 1940 per il suo lavoro in *Via col vento*.

Le Giornate rendono omaggio ai 75 anni del **Danske Filminstitut** di Copenhagen, uno dei più prestigiosi e antichi archivi cinematografici al mondo, da cui arriverà, fra gli altri, *L'onore riconquistato* (1913), un film italiano creduto perduto e recentemente identificato che contiene rare scene della guerra italo-turca in Libia.

Quest'anno ricorrono i 400 anni dalla morte di **Shakespeare**, fonte di ispirazione per il cinema fin dalle origini. Le Giornate presentano tre film tratti dalle sue opere, tutti interpretati da **Francesca Bertini**: *Il Mercante di Venezia* e *Re Lear* di Gerolamo Lo Savio, del 1910, e *Romeo e Giulietta* di Ugo Falena, del 1912.

Il matrimonio di Venezia col cinema festeggia i 120 anni. I primi cameramen Lumière giunsero in Laguna probabilmente fra maggio e luglio del 1896, realizzando – fra gli altri – *Arrivée en gondole*, *Tranway su le Grand Canal* e *Pigeons sur la Place Saint Marc*, già quasi una mini-fiction. Si vedranno inoltre i *Panorama* della Piazza San Marco girati qualche mese più tardi con la macchina da presa in movimento, dal battello, dall'operatore Alexandre Promio. A questi primi film si affianca *Eine venezianische Nacht* (*Notti veneziane*, 1913), rielaborazione cinematografica di una pantomima realizzata dal grande regista teatrale tedesco **Max Reinhardt** che, girando dal vero in esterni e in interni, con felici intuizioni e sperimentazioni sottili ci mostra una altrettanto affascinante Venezia "minore".

Da Venezia si "vola" a Buenos Aires, Tokyo, San Paolo del Brasile, Toronto, Budapest, Praga, Vienna e Belgrado, dove ci porta la seconda parte della rassegna, iniziata nel 2015, sulle **sinfonie delle città**. Proseguono anche le retrospettive dedicate al **cinema western delle origini** e al pioniere del cinema italiano **Luca Comerio**, di cui si vedranno le prime produzioni, incluse le due commedie *L'avventura galante di un provinciale* e *Cocciutelli in guerra*. Tra i film del **Canone rivisitato** scelti da Paolo Cherchi Usai, quest'anno troviamo capolavori come *Erotikon* (1920) di **Mauritz Stiller**, *Geheimnisse Einer Seele* (I misteri di un'anima, 1926) di **G.W. Pabst**, *Umarete wa mita keredo* (Sono nato, ma..., 1932) di **Yasujiro Ozu**, *Padenie Dinastii Romanovykh* (La caduta della dinastia dei Romanov, 1927) di **Esfir Shub** e *Nana* (1926) di **Jean Renoir**.

Dopo il successo, l'anno scorso, del cineromanzo *Les misérables*, si rinnova l'appuntamento con la maratona cinematografica di metà settimana con un altro classico di quasi quattro ore firmato dallo stesso regista Henri Fescourt, **Monte Cristo**, tratto dal romanzo di Alexandre Dumas.

Numerosi come sempre le **riscoperte e i restauri** provenienti dagli archivi internazionali. Si segnala in particolare l'adattamento italiano del romanzo di Zola "Nana", **Una donna funesta** (1919) di Camillo De Riso, con la 'diva' dimenticata Tilde Kassay in una performance decisamente sensuale. Il film – che le Giornate offrono l'occasione unica di vedere insieme a *Nana* di Renoir, di sette anni posteriore, incluso nella sezione del Canone rivisitato – è stato ritrovato recentemente a Buenos Aires dallo stesso Museo del Cine "Pablo Ducros Hicken" che otto anni fa riscoprì le scene perdute di *Metropolis*. Era considerata perduta anche l'intrigante serie americana di un secolo fa **Who's Guilty?**, caratterizzata da personaggi alle prese con dilemmi morali, e invece il Gosfilmofond di Mosca ha scoperto nei suoi archivi – e li porterà a Pordenone – sette capitoli completi e tre incompleti. Fra le chicche, il Disney ritrovato **Africa Before Dark** (1928), un Oswald the Lucky Rabbit restaurato dal Filmmuseum di Vienna, che lo presenta alle Giornate in prima internazionale.

Dei recenti restauri si vedrà, fra gli altri, **Behind the Door** (1919) di Irvin Willat, il film di propaganda più esplicitamente anti-tedesco realizzato negli Stati Uniti alla fine della Grande Guerra; e dal Filmmuseum di Monaco arriveranno l'emozionante

avventura girata nell'artico norvegese *Die weisse Wüste* (Ernst Wendt, 1922) e *Algol - Tragödie der Macht* (Hans Werckmeister, 1920), un film sci-fi espressionista che ha come protagonista il grande Emil Jannings e come art director Walter Reimann (lo stesso di *Caligari*, opera simbolo dell'espressionismo tedesco).

A rimarcare il ruolo fondamentale del festival nella riscoperta del cinema muto, il programma messo insieme dal nuovo direttore Jay Weissberg, se da una parte esalta la spettacolarità, si propone dall'altra di indagare e rivalutare cinematografie meno conosciute. È il caso del **cinema muto polacco**, rimasto a lungo terra incognita e ora oggetto di una prima esplorazione. Sottovalutato e di difficile accesso (anche a causa delle distruzioni della seconda guerra mondiale, che ebbero inevitabilmente un impatto sugli archivi), il cinema muto polacco riserverà non poche sorprese. In questa prima panoramica vengono presentati cinque lungometraggi di generi e stili differenti, come il melodramma sociale *Ludzie bez Jutra* (*People with No Tomorrow*) di Aleksander Hertz, che risente dell'influenza del cinema russo pre-sovietico mentre altri si ispirano di più al cinema tedesco degli anni venti. Molto interessanti i due adattamenti letterari *Pan Tadeusz* e *Janko Muzykant*, entrambi di Ryszard Ordyński, allievo di Max Reinhardt. Il primo è tratto dal poema epico nazionale, il secondo è un adattamento del classico di Henryk Sienkiewicz (l'autore di *Quo Vadis?*). Completano la rassegna dodici cinegiornali che ci offrono uno sguardo sulla vita nella Polonia degli anni dieci e venti.

Si vedranno inoltre i lavori di **John H. Collins**, uno dei primi maestri del cinema americano - vittima a soli 28 anni dell'epidemia influenzale del 1918 - e già fra i protagonisti, nel 1988, della storica rassegna pordenonese "Sulla via di Hollywood"; e le spassose comiche, sagace combinazione tra la raffinatezza della trama e la tradizionale dose di slapstick, dello Studio fondato da **Al Christie**, uno dei nomi più importanti del cinema comico all'epoca del muto insieme a Mack Sennett e Hal Roach.

Per una sera, venerdì 30 settembre, il festival torna al Teatro Zancanaro di Sacile (che in passato ha ospitato otto edizioni, dal 1999 al 2006), con l'appuntamento di preapertura, **Show People** (*Maschere di celluloidi*, 1928) di **King Vidor**, accompagnato dalla Zerorchestra diretta da Günter Buchwald. Con una strepitosa **Marion Davies** nei panni di aspirante attrice, il film rappresenta uno dei vertici della commedia brillante degli anni Venti e offre uno spaccato della Hollywood dell'epoca, con tanto di parata di star, da Charlie Chaplin a John Gilbert, da Mae Murray a William Hart a Douglas Fairbanks. Lo spettacolo, realizzato da Cinemazero in occasione della mostra in corso a Villa Manin *Hollywood Icons*, fotografie della John Kobal Foundation, è presentato in collaborazione con il Comune di Sacile ed è a ingresso libero.

Le Giornate del Cinema Muto 2016 sono sostenute dalla **Regione Friuli Venezia Giulia**, dal **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali**, dal **Comune e dalla Provincia di Pordenone**, dalla **Camera di Commercio di Pordenone**, dalla **Fondazione CRUP** e dalla **Banca Popolare FriulAdria**.

Pordenone, 25 luglio 2016

Le Giornate del Cinema Muto – Ufficio Stampa

Info:

[www.giornatedelcinemamuto.it](http://www.giornatedelcinemamuto.it)  
[info.gcm@cinetecadelfriuli.org](mailto:info.gcm@cinetecadelfriuli.org)

Social:

[www.facebook.com/pordenonesilent](http://www.facebook.com/pordenonesilent)  
[twitter.com/PORDENONESILENT](https://twitter.com/PORDENONESILENT)  
[www.flickr.com/photos/giornatecinemamuto/](http://www.flickr.com/photos/giornatecinemamuto/)

Contatti ufficio stampa: [press.gcm@cinetecadelfriuli.org](mailto:press.gcm@cinetecadelfriuli.org)

328 1080422 (Giuliana Puppini) / 328 6785049 (Maira Cussigh) / 333 8373963 (Sara Cozzarin)